Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo

Al Presidente della Commissione Giustizia della Camera dei deputati

Oggetto: disegno di legge **C. 3121 (DL 168/2026)**, recante *"Misure urgenti in materia di giustizia, di funzionalità del Ministero dell'interno e di impianti di interesse strategico nazionale"*

Facendo seguito alla Sua cortese richiesta di un contributo scritto al fine di acquisire utili elementi di conoscenza e di valutazione nel corso dell'istruttoria sul provvedimento legislativo citato in oggetto, Le rimetto una breve analisi sull'importanza, rilevanza ed indifferibilità delle modifiche normative in discussione.

L'articolo 3 del decreto-legge 29 settembre 2026, n. 168, infatti, cristallizza un principio già ricavabile dall'ordito normativo dell'art. 371-bis, comma 1, secondo il quale il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo esercita le sue funzioni in relazione ai procedimenti relativi ai reati richiamati dal predetto articolo e in relazione ai procedimenti di prevenzione antimafia e antiterrorismo, senza operare alcuna distinzione tra procedimenti a carico di indagati maggiorenni o minorenni. Con la citata disposizione, in altre parole, il legislatore ratifica questa naturale interpretazione normativa secondo la quale il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo esercita le funzioni di impulso e coordinamento investigativo attribuite dall'articolo 371-bis del codice di procedura penale anche in relazione ai procedimenti penali a carico di indagati minorenni.

Ne deriva logicamente l'opportunità di chiarire che si applica anche ai procedimenti nei confronti di imputati minorenni la facoltà di disporre l'applicazione alle procure minorili dei magistrati della direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, di quelli addetti alle singole direzioni distrettuali antimafia, di quelli addetti alla trattazione di procedimenti in materia di terrorismo e, con il loro consenso, i magistrati di altre procure della Repubblica presso i tribunali per la trattazione dei procedimenti relativi ai delitti di cui all'art. 51, comma 3-*bis* e comma 3-*quater*, del codice di procedura penale.

La disposizione si pone in linea di continuità con l'assetto normativo vigente e con la funzione attribuita alla direzione nazionale antimafia e antiterrorismo quale centro di coordinamento nazionale delle indagini in materia di criminalità organizzata e terrorismo.

L'intervento normativo conferma, pertanto, il sistema nazionale di impulso e coordinamento investigativo, riconoscendo espressamente l'applicabilità ai procedimenti minorili degli strumenti operativi previsti dall'articolo 371-*bis* del codice di procura penale, già ampiamente consolidati nel settore della criminalità mafiosa e del terrorismo, rendendoli pienamente operativi anche in un ambito, come quello, sempre più diffuso, nel quale siano coinvolti minorenni, dove le esigenze di collegamento informativo e di conoscenza complessiva del fenomeno criminale appaiono sempre più indispensabili.

A conferma di questa necessità, è opportuno richiamare come nell'ultimo periodo l'azione di impulso e coordinamento investigativo svolta dalla direzione nazionale antimafia e antiterrorismo abbia già direttamente coinvolto le procure minorili tenuto conto della stretta interconnessione, soprattutto in tema di contrasto alla minaccia terroristica, non solo religiosa ma anche di matrice suprematista, di attività investigative che vedono coinvolti contestualmente maggiorenni e minorenni, coordinamento che, grazie ad una immediata e efficace circolazione delle informazioni investigative e un costante scambio di atti tra procure minorili, procure distrettuali e direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, ha consentito lo sviluppo di una efficace azione di prevenzione e contrasto di progetti criminali davvero inquietanti.

La disposizione in esame recepisce, quindi, una prassi operativa già positivamente sperimentata e condivisa dagli uffici coinvolti, conferendole una più chiara e stabile cornice ordinamentale.

A ciò si aggiunga che l'esigenza di un rafforzamento del coordinamento investigativo nazionale trova ulteriore conferma nell'evoluzione dei fenomeni criminali. Le evidenze investigative segnalano un crescente coinvolgimento di soggetti minorenni in contesti riconducibili alla criminalità organizzata, al terrorismo e ai processi di radicalizzazione violenta. I minori possono essere coinvolti sia quali vittime di attività di reclutamento e condizionamento da parte delle organizzazioni criminali, sia quali autori di condotte funzionali agli interessi delle medesime. Analoga rilevanza assumono i fenomeni di radicalizzazione online e di mobilitazione verso l'estremismo violento che interessano fasce sempre più giovani della popolazione.

In tale contesto, l'applicazione ai procedimenti minorili degli strumenti previsti dagli articoli 371-bis c.p.p. e 105 del decreto legislativo n. 159 del 2011 consentirà di rafforzare la tempestiva circolazione delle informazioni tra procure minorili, procure distrettuali e direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, di agevolare il coordinamento tra procedimenti riguardanti contestualmente soggetti maggiorenni e minorenni inseriti nel medesimo contesto criminale e di individuare più efficacemente connessioni investigative che superano l'ambito territoriale del singolo ufficio.

Particolare rilievo assume, in tale prospettiva, quale conseguenza dell'estensione dei poteri di impulso e coordinamento investigativo, l'inserimento degli atti di indagine delle procure minorili nella banca dati nazionale cd. SIDDA-SIDNA, che agevolerà l'individuazione tempestiva delle convergenze investigative e la valorizzazione degli elementi informativi e probatori rilevanti per i procedimenti collegati.

In conclusione, l'intervento normativo rappresentato dall'art. 3 del decreto-legge 29 settembre 2026, n. 168, risulta certamente condivisibile, e se ne auspica la conversione senza modifiche, in quanto certamente rilevante per scongiurare il rischio di frammentazioni investigative derivanti dalla distinta competenza ordinaria e minorile in settori investigativi particolarmente delicati come quelli che investono il contrasto alla criminalità organizzata anche di stampo mafioso e alla minaccia terroristica interna e internazionale.

Colgo l'occasione per porgere il mio più cordiale saluto.

Roma, 13 OTT 2026

d'intesa con il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo
il sostituto Procuratore nazionale
Paolo Savio